

Secondo, dichiarare come egli intenda il senso della sua missione: egli è apostolo di Cristo per il vangelo. I due verbi "apostellein", inviare – da cui deriva "apostolos", apostolo – e "euaggelizesthai", evangelizzare, definiscono il ruolo di Paolo, che è totalmente al servizio di Cristo.

Il v. 17 accenna – ma la cosa sarà ripresa successivamente – sia al contenuto del vangelo predicato da Paolo che al modo con cui lo predica: "non con un discorso sapiente, perché non venga resa vana la croce di Cristo".

«Paolo si definisce un predicatore, non un oratore. La predicazione è la proclamazione della croce; ed è la croce la fonte del suo potere. Il potere di convinzione della croce non sarebbe del tutto manifesto se la predicazione facesse appello troppo palesemente ai mezzi della retorica umana; se gli uomini sono persuasi dalla eloquenza, non sono persuasi da Cristo crocifisso. Quindi Paolo rifiuta la *sapienza* (σοφία) quale mezzo retorico»⁶². L'uso della parola "sapienza" può avere in Paolo diversi significati, positivi o negativi, ma qui indica una caratteristica formale dell'abilità oratoria, in cui la croce potrebbe apparire assurda e non trovare posto. Con questa osservazione Paolo è già entrato nel vivo dell'epistola.

Cristo crocifisso, sapienza e potenza di Dio (1,18-31)

^{1,18}La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. ¹⁹Sta scritto infatti:

*Distruggerò la sapienza dei sapienti
e annullerò l'intelligenza degli intelligenti. (Is 29,14, LXX)*

²⁰Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? ²¹Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. ²²E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, ²³noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ²⁴ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. ²⁵Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

²⁶Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. ²⁷Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti; ²⁸Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, ²⁹perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. ³⁰Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, ³¹perché, come sta scritto: *Chi si vanta si vanti nel Signore (Ger 9,24, LXX)*.

– Paolo denuncia la sopravvalutazione della sapienza umana, incapace di comprendere rettamente il messaggio del vangelo che egli è stato mandato a predicare (1,17). E prende l'avvio dalla croce, che ha appena nominato, consapevole quanto apparisse assurda una verità su Dio che si rivela in una scena di crocifissione, "pena crudele infamante e ripugnante" (Cicerone).

Egli parla di "stoltezza" per quelli che vanno in perdizione e di "potenza" per quelli che si salvano (1,18).

- È da notare che entrambi i gruppi sono indicati con l'uso del participio presente, ad indicare che il processo degli uni e degli altri non è da considerare compiuto: perdizione e salvezza sono due eventi escatologici, che si consumeranno nell'ultimo giorno.

- Ulteriormente va rilevato che il contrario di "stoltezza" non è "sapienza", ma "potenza di Dio". Per quanto Paolo sia consapevole che esiste una sapienza cristiana, fare tale ammissione a Corinto può essere equivoco. Ed è da questo scarto semantico che parte la comprensione del vangelo da parte di Paolo, che troverà la sua esplicitazione più matura nella Lettera ai Romani, dove, fin dai primi versetti, dichiara: «Io infatti non mi vergogno del vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del

⁶² C. K. Barrett, *La prima lettera ai Corinzi*, pag. 67.